

Una testimonianza della potenzialità culturali del Sud e dell'Italia

Moliterno trasforma la finitezza in arte

Quella del 'MAM', non è un'arte gerarchica, ma un'arte diffusa nel territorio composta sì da opere d'arte, ma anche dall'habitat delle stesse persone e dei loro vissuti

Clelia Boesi

Quando la finitezza diviene ricordo. Quando la fantasia diviene azione. Quando il riconoscimento prende corpo, una forza vitale si scatena. È l'idea. Un giorno, un padre per fare studiare il figlio vendette la casa di famiglia. Era Domenico Aiello, padre del professor Gianfranco Aiello. Quella casa fu ricomprata dal figlio e trasformata in sede museale, poi potenziata con altri sei musei diffusi nel territorio: i Musei Aiello Moliterno: 'MAM'. Uno stato nascente! Una testimonianza della potenzialità del Sud e dell'Italia, che sicuramente si proietterà nell'Europa culturale del Mediterraneo e non solo, perché consapevole di rappresentare il valore della polivalenza della nostra cultura cosmopolita. Una cultura frutto dell'interazione di diversi insediamenti: fenici, bizantini, italiani, greci, arabi, spagnoli, normanni, pagani, ebrei, cristiani, musulmani, oltre che romani. Nei musei di Moliterno, la forza della memoria dà grande significato al quotidiano, in cui la 'cova', costumi di un tempo, dediche, affetti sono elevati ad arte divenendo i reali protagonisti.

L'arte dei musei Aiello di Moliterno, non è un'arte gerarchica, ma un'arte diffusa nel territorio composta sì da opere d'arte, ma anche dall'habitat delle stesse persone e dei loro vissuti. Una memoria che non ha omologato le diversità, l'habitat dei 'Padri' o delle 'Madri', ma li ha elevati ad arte. Le abitazioni ricomprate e dedicate agli affetti hanno meticolosamente evidenziato i loro



valori antropologici, posto in risalto le usanze tanto da essere riusciti a porre in relazione opere di Picasso, e Guttuso, arte contemporanea e pittori lucani dell'Ottocento con il quotidiano lucano e di Moliterno. Un progetto, a mio parere, di grandissimo livello, aperto alla contemporaneità ed all'arte d'avanguardia. Nulla in questi musei di verticale, autoritario, ma quello che ho percepito è un inno alla libertà ed alla dignità, che si proietta con desiderio e speranza in un mondo per la bellezza quotidiana ed artistica. Un connubio di grande livello, vitale verso il futuro, ma ancorato al presente, fatto di una storia passata, ma anche radicato in chi l'ha vissuta e la vive. Una colta rappresentanza di tracce e Memoria. Un esempio di come l'arte possa risvegliare sentimenti, ma anche volontà del fare per le nostre comunità, per il nostro vivere comune. Un'arte frutto del desiderio del fare insieme. Sette musei, con Pasquale che con gentilezza e conoscenza accompagna, e

con Gabriella, mi hanno confermato nella comprensione che il vuoto che la morte lascia può non far sprofondare nell'abisso del nulla, ma proiettarsi nel bene comune, ove la solidarietà ed il valore del lavoro concretizzano. Non quindi solo commemorazioni, ma progettualità. Questo fa la 'differ(a)nce'! Facciamo che la memoria apra le nostre finestre e nel riconoscimento delle nostre origini, fantastici in universi infiniti. Consiglio a chi è amante dell'arte, artista, insegnante, genitore o semplice cittadino una visita. Che i colori della Bellezza in memoria di un padre si esprimano in tutte le loro potenzialità, anche quelle più invisibili e che questo modo di ex-sistere oltre la morte, colorato d'arte, crei quel nuovo senso generatore di nuove forme d'arte, raffiguranti Bellezza. Non so se quando il padre di Aiello partì per il suo ultimo viaggio immaginasse quanto suo figlio avrebbe creato a Moliterno, ma son certa che ne sarebbe molto orgoglioso.